

ANNO XXXI N 05 MAGGIO 2014

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



**Giovani**

**Al lavoro  
per il mondo  
unito**

**Due Papi santi**  
Una lettura  
con scritti  
di Chiara

**Cittadella Victoria**  
Guardare insieme  
alle «sfide»  
dell'Africa

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 | Aut. G.P.A.C. RM/33/2012 | tax. perque. pass. riscoss. comma 2

# Santità di popolo

Carissime e carissimi,  
vorrei fare oggi con tutti voi una comunione d'anima, e dirvi un mio pensiero che ho già comunicato a qualcuno.

Si tratta del nostro rapporto con la santità.

Madre Teresa di Calcutta, più volte, scrivendomi, ha ripetuto la frase: «Fatti santa perché Dio è santo».

Non è stata certamente questa grande santa a determinare una mia preghiera, che facevo da tempo. Ma, senz'altro, ella, con questa sua frase, ha gettato fuoco su fuoco.

Da anni, infatti, da molti anni, Qualcuno nel cuore mi ha spinto a rivolgere a Gesù queste parole: «Fammi santa per fare un dono a Maria».

Mi sembrava, infatti, che, se io non avessi raggiunto la mèta della santità, sarebbe mancato qualcosa al mio servizio all'Opera: la possibilità di offrirle non solo le cure che, con la grazia di Dio, posso aver avuto per essa, ma un modello, una testimone compiuta della sua spiritualità.

Ora, sin dall'inizio del Movimento, come sappiamo, non si è mai capita la ricerca della santità per se stessa. Poteva esprimere ancora un ripiegamento su di sé.



San Paolo (Brasile), 30 aprile 1998

Ma cercarla per amore era un'altra cosa. Ecco perché: «Per farne un dono a Maria». E perché «a Maria»?

Perché è la nostra madre, la nostra forma, la nostra regina, Colei che ci guida. E «a Maria», anche, semplicemente, perché le vogliamo bene.

Più recentemente però, conscia che la nostra via è collettiva e richiede l'attuazione perfetta dell'amare gli altri come sé, ho avuto chiaro che, per po-



termi far santa, avrei dovuto desiderare quella mèta per i miei prossimi come per me. Così, la mia preghiera veniva subendo un cambiamento: «Gesù, fatti santi per fare un dono a Maria ed essere modello per molti».

Questa nuova preghiera, comunicata, qui, al Centro della nostra Opera, ha reso felici tanti, e insieme, per fare la nostra parte, ci siamo promessi di vivere la formula delle 6 «s» già nota a noi: «sarò santa se sono santa subito».

Ma a che punto è il nostro Movimento a proposito della santità?

Ci sembra di poter dire che, con la grazia di Dio per aver vissuto il carisma dell'unità, ci devono essere molti piccoli e meno piccoli santi in Paradiso fra i nostri. Non esiteremmo a pensarne decine e decine e forse più. Abbiamo constatato, infatti, in quale maniera molti e molti partono da questa terra e si sa che, in genere, la morte è specchio della vita.

Tuttavia, nel nostro Movimento di rado abbiamo pensato di presentare alla Chiesa queste creature perché, se credeva, provvedesse ad una verifica. Qualcosa si sta ora preparando per Igino Giordani, il nostro Foco, e per mons. Klaus Hemmerle. Ma... tutto qui.

Piuttosto è la Chiesa stessa che comincia a interessarsi di ciò attraverso i suoi Pastori, i quali stanno pensando d'introdurre attualmente un processo di canonizzazione di tre nostre giovani: una delle quali morta in giovanissima età per salvare la sua purezza.

Ma noi, abbiamo fatto bene, come Movimento, a non interessarcene?

La giustificazione a questa nostra apparente omissione forse oggi è chia-

ra: il Signore non ci domanda una santità individuale, ma comunitaria, dove ognuno deve aiutare il suo prossimo a farsi santo. E questi, a catena, il prossimo suo, e così via.

È questo tipo di santità che andrebbe eventualmente verificata e messa in luce per l'edificazione di tanti nella Chiesa: una santità collettiva, una santità di popolo.

Meraviglioso, vero?

Che il Cielo la faccia realtà.

Intanto, impegniamoci personalmente, con la massima decisione, sin d'ora, con le 6 «s», e aiutiamo gli altri a fare altrettanto.

Che lo Spirito Santo, che ci ha dimostrato tanta predilezione, compia la sua opera e faccia nascere davvero un popolo di santi, anche per amore di Maria, la sua Sposa.

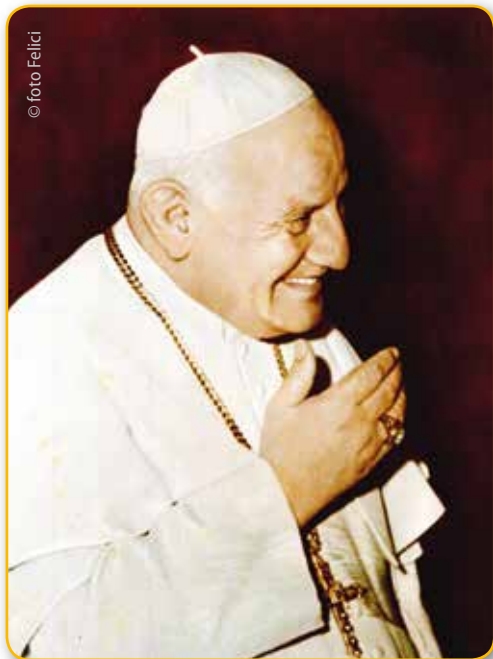
Se la formula «sarò santa se sono santa subito» è troppo lunga, basta dire: «santo subito», «santa subito», «santi subito».



Dal Collegamento CH, Mollens, 27 agosto 1998, pubblicato su *Costruendo il «castello esteriore»*, Città Nuova, Roma, marzo 2002

Approfondimento

# Due Papi santi



In occasione della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II li ricordiamo con quanto Chiara Lubich scrive di loro su *Città Nuova*: nel 1958 subito dopo l'elezione di papa Roncalli e nel 2005 quando ci ha lasciato papa Wojtyła. Due articoli raccolti insieme ad altri nel libro *Attualità*<sup>1</sup>



## Giovanni XXIII

Quando s'è spento in terra Pio XII ci sembrava che una cortina di nebbia fosse calata sulla terra. E "orfana" era la parola che meglio spiegava lo stato d'animo della cristianità. Pio XII era il nostro Padre. [...]

Poi vennero i giorni indimenticabili delle fumate e dell'elezione. E anche noi, mischiati tra la folla, abbiamo visto quale posto abbia la Chiesa nel cuore del popolo! Perché il popolo ha una sua voce. E in queste due settimane questa voce s'è fatta sentire fortemente. Era una voce senza parole ma potente, che amalgamava in un sol cuore centinaia di migliaia di persone riunitesi in S. Pietro senza un capo, senza nemmeno un microfono ordinatore. [...]

Finalmente udimmo l'*habemus Papam* e il nome tanto atteso: Roncalli.

E qui avvenne il fenomeno. In uno, due, tre giorni, nella Chiesa di Cristo tutto mutò. Non si capiva perché, ma quel nome, quel papa, inondò di gioia la stragrande maggioranza di persone d'ogni tipo. Vorremmo dire che se dalla morte di Pio XII sgorgò un pianto universale, la nomina di Giovanni XXIII provocò un'esplosione di gioia universale.

E sì che Roncalli c'era anche prima; era nella lista degli eminentissimi cardinali. Perché

non ci eravamo accorti d'averne un simile tesoro? La risposta è questa: prima Roncalli non era papa. Ora lo è. È lo Spirito Santo, che l'ha investito per l'altissimo compito, è stato così anche l'ottimo consolatore universale. È lo Spirito Santo che illumina quelle doti, quegli aspetti della sua umanità, quella nuova bianca figura per cui ora – a parte il fatto che non sappiamo più che significhi per noi sentirci "orfani" – diciamo: «Ci voleva proprio lui. È lui che ha le qualità del dolce Cristo in terra. Di lui oggi il mondo aveva bisogno». [...]

In Giovanni XXIII è Gesù dal cuore aperto che, pieno di amore, dice ai suoi discepoli: «Figliolini miei, amatevi a vicenda».

Ma siccome l'amore non è amore se non è forte, si presenta in Lui la facilità di scendere al concreto e all'immediato: *Coepit facere et docere*. È il papa capace di fare, con un amplesso universale dell'umanità e un amore particolare per ciascuno, della Chiesa una famiglia. In Giovanni XXIII si vedono doti così eccelse di umiltà, di semplicità, che possono turbare parecchia gente, quella che vive nell'inganno del superfluo o della forma, o nel gonfiore di una scienza che poco serve alla vita. [...]

Son pochi giorni che l'abbiamo papa, Giovanni XXIII, ma con tutto l'animo vogliamo dirgli: «Dio ti ha dato a noi. Noi ti prometiamo fedeltà e amore come a Cristo stesso. Usa di noi come tu solo sai, tu unico al mondo che puoi e sai governare la Chiesa, il Corpo di Cristo». [Città Nuova n.22/1958, p.2]

## Giovanni Paolo II

La sua santità. Anch'io posso darne testimonianza di persona. Spesso, dopo un'udienza con lui, m'è rimasta l'impressione che il cielo si aprisse. Mi sono trovata come direttamente collegata con Dio, in una densissima unione con lui, senza intermediari. È perché il papa è mediatore, ma quando ti ha congiunto con Dio, scompare. [...] Questo papa comunicava Dio e lui «fa nuove tutte le cose».

Una "presenza" che si è fatta sempre più forte, più grave si è fatto il carico di sofferenza sino all'ultima ora.

Ma in questo momento non posso non esprimere la mia gratitudine più profonda per molte altre porte aperte da quelle chiavi: il papa ha sempre spalancato le porte alle novità dello Spirito che ha riconosciuto anche nel nostro movimento, dando il suo continuo incoraggiamento e sostegno, riconoscendolo come dono di Dio e speranza per gli uomini.

[...] La storia del Movimento dei Focolari è, in questi ultimi 27 anni, una riprova del "di più" d'amore che ha albergato nel cuore di Giovanni Paolo II. Questo suo "di più" d'amore ha chiamato il nostro, per cui il papa è entrato







© archivio CSC

nel più profondo del cuore di ogni membro del movimento. Non si può perciò dire a parole semplicemente umane chi egli è stato per noi. Tornano in mente molti ricordi legati alle udienze private, che mi ha concesso, spesso durante inviti a pranzo in casa sua; la sua presenza alle nostre manifestazioni pubbliche; le sue lettere personali piene di caloroso affetto e le squisite telefonate con le quali gli ultimi anni, nel giorno di santa Chiara, e quest'anno anche per il mio compleanno, egli ha voluto farmi gli auguri. Sono momenti che hanno segnato altrettante pietre miliari nella storia del nostro movimento.

Ora, al momento della dipartita del Santo Padre, si rimane meravigliati e con l'animo riconoscente di fronte a tanto amore e, al contempo, si è grati a Dio di avere potuto essergli stati accanto a dargli una mano, come figli e "sorella", come ha voluto chiamarmi in una sua ultima lettera.

Pochi giorni dopo la sua elezione egli aveva voluto conoscermi e mi aveva invitato ad assistere alla messa da lui celebrata nella cappella privata. In quella occasione si era reso conto, da una carta geografica che gli avevo portato, della diffusione del nostro movimento. Negli anni seguenti, era venuto a conoscere, con grande gioia, in tutte le parti del mondo, dove si era fatto pellegrino, il nostro «popolo foc-

larino», come lo chiamava, e ci aveva detto più volte che la nostra presenza gli era di conforto e di sostegno nei suoi viaggi apostolici.

Una data indimenticabile, che rimane tra le più belle della nostra storia, è il 19 agosto 1984, giorno della sua visita al nostro Centro internazionale, a Rocca di Papa. In quella occasione egli non ha solo individuato nell'amore «la scintilla ispiratrice di tutto quello che si fa sotto il nome di focolare», ha anche espresso quanto noi non osavamo dire affermando che ravvisava nel nostro movimento «la stessa fisionomia della Chiesa così come essa si era autodefinita nel Concilio Vaticano II».

Un altro episodio molto significativo risale al 23 settembre 1985, quando, sulla porta, al termine di un'udienza, guardando al futuro, ho ardito chiedergli: «Ritiene possibile che il presidente del Movimento dei Focolari, di quest'Opera che è di Maria, sia sempre una donna?». «Sì – aveva risposto –, magari!». Ed è stato dalle sue parole, che motivavano quel "sì", che mi si è aperta, per la prima volta, quella nuova coscienza della Chiesa nelle sue due dimensioni: quella petrina e quella mariana. [...]

Sì, possiamo essere orgogliosi e grati allo Spirito Santo di averci dato per lunghi anni un papa come Giovanni Paolo II e siamo certi che presto la Chiesa lo eleverà agli altari.

Ha fatto il giro del mondo la notizia che al risveglio dall'operazione di tracheotomia il Santo Padre aveva scritto su un foglio «Io sono sempre *totus tuus!*». Questo motto *Totus tuus* è stato la sua verità vissuta, quella verità che ha conferito un inconfondibile stampo mariano e che l'ha reso così grande e così delicatamente umano, così alto e allo stesso tempo così uomo di tutti, autentico "servo dei servi di Dio". [Città Nuova n. 7/2005, pp. 10-12]

Chiara Lubich

1 Estratti da *Attualità*, a cura di Michele Zanzucchi, ed. Città Nuova, Roma 2012, pagg 21-23; 126-131

# Verso l'Assemblea

# Dimensione Opera

**Svolte le assemblee zionali, delle Cittadelle e dei Centri.  
Per la prima volta i gen partecipano con diritto di parola e di voto**



Sono arrivati i risultati delle diverse Assemblee zionali, di quelle fatte nelle Cittadelle e nei nostri Centri. Si rileva in tutte un'altissima partecipazione. Alcuni, per motivi di salute, non hanno potuto intervenire personalmente, ma hanno fatto sapere la loro diversa partecipazione ed il loro pensiero.

Una novità: è la prima volta nella storia delle Assemblee generali dell'Opera che nei Centri gen2 sono stati eletti, per rappresentarli, delle gen e dei gen che parteciperanno con diritto di parola e di voto. Per loro è un'opportunità molto significativa. Riportiamo alcune impressioni che hanno scritto accompagnando i loro dati anagrafici.

«Per l'Assemblea mi sembra già di poter dire "sentiamo" più che "sento", in quanto già si lavora come un unico corpo. Sicuramente è un servizio per amare il Movimento gen e l'Opera intera. È bello ed interessante poter fare questo passo insieme a tutta la famiglia dell'Opera. Quella dell'Assemblea mi sembra un'altra scusa per mettere Gesù in mezzo e farci lavorare da Lui». [Italia]

«Dopo un anno al Centro gen sento forte cosa vuol dire "essere Opera". Vorrei

che tutti riuscissimo ad arrivare all'Assemblea in questo spirito di uomini-Opera. Se penso a ciò che vogliamo fare, mi rendo conto che non esistono esperienze nel mondo di questo tipo. Perciò sento che può essere un evento straordinario, non solo per noi, ma per l'umanità». [Argentina]

«L'Assemblea è per me una novità e una grande sorpresa. Sono molto contento di potervi partecipare e vivere come gen questo momento con tutta l'Opera. Sento la responsabilità di fare le cose con Gesù in mezzo e così rappresentare tutti i gen del mondo. L'Assemblea è per me una sfida a stare sempre nella Sua volontà, vivere l'altro, così gli altri gen si possono sentire presenti all'Assemblea attraverso di noi». [Slovacchia]

«Per l'Assemblea sento che devo vivere per gli altri per capire ciò che Dio vuole da noi. Sento che è una grandissima cosa per me, ma che devo lasciarmi guidare come un Suo strumento e che sia fatta la Sua volontà sull'Opera. Non essendo al Centro in questo momento, sento anche che ogni giorno devo offrire la mia preghiera per l'Assemblea». [Burundi]

«Facendo i preparativi per l'Assemblea scopro piano piano che tutto è un cammino fianco a fianco, nello spirito di discernimento collettivo, e mi rendo conto di due cose: riguarda quanto Dio ha compiuto fra di noi gli anni passati». [Filippine]

# Tanti nodi di unità

La Cittadella El Diamante del Messico accoglie  
le Assemblee della nuova Zona Ispano America I



È il 28 marzo quando la Cittadella El Diamante, vestita a gala, vede arrivare gli ospiti tanto attesi. «Finalmente è arrivata l'ora di incontrarci da tutte le nazioni della nuova Zona, Ispano America I – spiega Gustavo Alvarado – [...] Non sappiamo ancora quale nome sceglieremo per essa, ma ciò che sappiamo è che vogliamo essere uno». Per alcuni era un ritorno dopo tanti anni, per altri una novità, ma per tutti la sensazione di «trovarsi in casa».

Nel presentare il programma dei tre giorni di comunione, ritiro e votazioni di rappresentanti (per l'Opera e per la sezione), Delia Pairetti e Gustavo Alvarado hanno presentato la nuova Zona non come l'insieme di tre parti, ma come una realtà che chiama a una comunione più ampia. «Non è una nuova struttura che siamo chiamati a costruire ma a suscitare una comunione d'anima che abbraccia tutti. E così siano tanti coloro che diffondono il messaggio del Vangelo».

Introdotti da Imelda Bronzino e Giuseppe (Regno) Righetti ci siamo inoltrati nella meditazione su risposte e pensieri intorno all'«eredità di Chiara»: quando ci diceva che non saremmo restati orfani perché lo Spirito Santo ci avrebbe fatto ricordare tutto quello che lei ci aveva dato; che l'Opera sarebbe andata avanti sicura se in mano a Gesù in mezzo, e quindi non c'era

da preoccuparsi per il futuro; che è Lui (Gesù in mezzo) che fa l'Opera e la nostra parte è quella della fedeltà a Gesù Abbandonato.

## Assemblee di zona

Per illuminare i rapporti fra le comunità dei diversi Paesi, enormemente favoriti dalla lingua comune, serve vedersi formanti una rete tessuta da tutti, con nodi di unità. Serve sapere che è la vita che conta prima di tutto; riflettere su progetti locali scanditi da tempi di realizzazione; promuovere sinergie che mobilitano i diversi talenti sparsi nella Zona; procedere con la «mente» di Gesù in mezzo.

La comunione che ne è seguita, abbondante, varia, arricchente, ha lasciato in tutti il sapore della famiglia e la stima per i doni di ognuno. Ci ha fatto riconoscere popoli fratelli al di là dei pregiudizi che dividono e delle differenze culturali o sociali. Ed ancora ha suscitato pareri sul Consiglio di Zona o di Zonetta, interazione fra i gen e collaborazione fra gli esperti dei movimenti di massa. Spazi di formazione vari con il contributo di tutti.

Dalla prospettiva dell'unità vogliamo costruire la realtà di comunione della nuova Zona e ci approssimiamo al momento delle votazioni dei rappresentanti per le Assemblee Centrali, femminile e maschile, per l'Opera e per la Sezione. Il clima è familiare e solenne allo stesso tempo, coscienti di un atto responsabile e impegnato.

In chiusura abbiamo visto insieme che un denominatore comune a tutti è lo spirito di collaborazione, aperto e creativo per stringerci in una comunione affettiva ed effettiva al servizio delle nostre comunità.

Una *newsletter* già collaudata in piccola scala farà circolare le notizie fra tutti.

*a cura della redazione*



Viaggio in Brasile

# Il Carisma in azione



© Paulo Wang CSC x 2

**Concluso il viaggio di Emmaus e Giancarlo nelle zone del Brasile. Un mese ricco di sorprese dello Spirito Santo: la vita, i frutti, le sfide**

«Ho l'impressione che sarà un viaggio pieno di sorprese e che quanto accadrà in Brasile non sarà solo per questo Paese, ma per il mondo». Queste le parole scambiate da Emmaus con l'équipe del Collegamento CH, ancora due mesi fa, in vista del Collegamento del 19 aprile dal Brasile.

A fine viaggio possiamo dire che quella previsione è diventata realtà! È un disegno di unità quello che si è composto nelle diverse tappe di questo viaggio e che ora si coglie nel suo insieme. C'è chi ha parlato di un'«unità dal sapore carismatico». Più d'uno, commosso, diceva: «Chiara non è potuta venire a Ibirapuera nel '98, è venuta ora». «Il tempo carismatico non è terminato! Abbiamo visto il Carisma in azione!».

**Foto.** In alto, l'incontro con gli interni del Centro Sud a San Paolo. A destra, con i giovani alla Cittadella Gloria, in Amazzonia.

Sullo sfondo un Brasile che sta acquistando una posizione strategica a livello internazionale, un Paese ricco di umanità, gioia, ritmo, musica, generosità, intelligenza, bellezze naturali, culture diverse fuse in un unico popolo. Ma anche un Paese attraversato da grandi contraddizioni: rivendicazioni delle popolazioni indigene, razzismo mascherato che colpisce tutt'oggi gli afro-discendenti, grave divario economico e sociale che genera violenza, dà spazio a droga e morte, fenomeni che colpiscono innanzitutto giovani e giovanissimi. Il volto più grande di Gesù Abbandonato.



© Caris Mendes CSC

**La sfida sociale.** Sin dall'arrivo di Ginetta Calliari, Marco Tecilla, Lia Brunet e degli altri focolarini forte era stato l'impatto con la problematica sociale. Chiara già alla fine degli anni '60, aveva profeticamente intravvisto delinearsi la risposta che il Carisma avrebbe potuto dare per sanare le disuguaglianze sociali ed esserne modello per il mondo.

Molto il cammino fatto in questi anni. La presenza di Gesù in mezzo, così speciale in questi giorni, ha suscitato una nuova presa di coscienza, ha fatto fiorire in pienezza quanto costruito nel tempo, non senza difficoltà, passate e presenti.

profeta porta una realtà nuova da parte di Dio, ma attraversa il deserto delle difficoltà. Questo riempie di sacralità questa esperienza».



Il 25 marzo, «Cattedra Chiara Lubich» all'Università Cattolica del Pernambuco



Il 9 aprile al Jardim Margarida, Mariapoli Ginetta

**Economia di comunione.** Poli imprenditoriali delle Mariapoli Ginetta e Santa Maria del Nordest. Per un nuovo «rilancio», un luminoso rimedio: un «di più» di comunione, evidenziato da Emmaus, a tutti i livelli, in una condivisione di tutta l'Opera che non lasci ad un solo gruppo di persone, gli imprenditori, il carico di questa impresa. E una nuova coscienza. Giancarlo parla di profezia. Lo ripeterà in altre occasioni: «Il

**Opere sociali.** Ad ogni tappa Emmaus e Giancarlo hanno dato la precedenza alla visita ad alcune delle varie iniziative sociali che da decenni sono in atto nelle varie regioni del Brasile e che trovano ispirazione nel Carisma. Così «Mission Belem», che raccoglie i senza fissa dimora, in preda a droga e prostituzione. Sorprendenti sono gli incontri a Recife con due giovani, ex gen, fondatori di una nuova comunità e a Fortaleza, al CEU, il Condominio Spirituale dove convivono 22 comunità antiche e nuove. Toccante la visita a Guarantiguetá, nello Stato di San Paolo, alla Fazenda de Esperança. Comune è la richiesta ad Emmaus e Giancarlo, che queste opere continuino ad essere alimentate dal Movimento. Ad ogni incontro, una crescita nella comunione. Emmaus la esprime con una immagine: il carisma dell'unità appare la radice di un albero dai molti rami, dai molti frutti, inserito, per l'amore reciproco, in un unico disegno: l'attuazione del sogno di Gesù: «che tutti siano uno».

**L'invito alla comunione.** Poi l'incontro che ha riunito queste comunità e le organizzazioni sociali del Movimento sorte in Brasile e in altri Paesi dell'America Latina alla Mariapoli Ginetta con il pieno riconoscimento da parte di Emmaus e Giancarlo: «Siete pienamente nel Carisma». Viene quindi chiesto un



Il 6 aprile a Belem festa per i 50 anni dell'arrivo dell'Ideale in Amazonia



nuovo passo a tutta l'Opera. Giancarlo parla di doverosa «inquietudine» – lo ripeterà più volte – esattamente il contrario dell'accomodarsi in una vita tranquilla e serena che non si lascia interrogare dai bisogni dei fratelli. Pone in questione il rapporto tra le opere sociali e le comunità del Movimento. Ognuna va per la sua strada? La parola chiave è ancora una volta «comunione».

Emmaus all'incontro con i focolarini invita ad un esame di coscienza lì dove i poveri ci considerano ricchi «si va contro l'uguaglianza sociale che Dio vuole tra i fratelli». «Se guardiamo ai bisogni degli altri – afferma –, ridimensioniamo le nostre pseudo-necessità, siamo più attenti all'uso delle cose che Dio ci dà e a metterle a



L'11 e il 12 aprile l'incontro EdC alla Mariapoli Ginetta

disposizione degli altri». L'invito risuonato in più occasioni, che coinvolge l'Opera tutta è di allargare il cuore con un amore più grande.

Emmaus aveva però anche messo in guardia contro l'esclusivismo che crea contrapposizione. E aveva allargato lo sguardo alla molteplicità di risposte che fanno dell'Opera un mosaico dalle molte tessere, ciascuna indispensabile, per comporre il disegno di unità nella diversità.

Lo si era visto all'incontro dei Vescovi che condividono la spiritualità dell'unità: quante esperienze di comunione da loro vissute all'interno degli organi ecclesiali, nelle loro diocesi! E con quale nuova energia sono ripartiti i molti impegnati in campo politico che stanno facendo della fraternità la legge fondamentale del loro impegno, perché sia autentico servizio al bene comune.



Il 29 marzo, con il «popolo» del Nordest a Recife

Il mosaico dell'Opera è apparso in tutta la sua bellezza e varietà di culture, di esperienze calate nelle problematiche più urgenti, soprattutto nei tre grandi incontri con gli interni del Nordest, Nord e Centro Sud del Brasile. Lì, dove gli afrodiscendenti sono ancora feriti quotidianamente dai pregiudizi razziali, si trovano sanati dall'Ideale, dalla famiglia soprannaturale che li accoglie. Dove le antiche civiltà *indios* reclamano i loro diritti, c'è chi non passa oltre con indifferenza, ma si fa alleato con la forza del Vangelo. E si potrebbe continuare. Sino all'esplosione finale dell'incontro degli oltre 3000 presenti a San Paolo, concluso con un pomeriggio ricco di creatività, apertura e dialogo immediato e profondo con i giovani.

**Le parole finali.** Giancarlo: «*Grazie per la presenza di Dio che ha accompagnato questo viaggio che esplose proprio in questi giorni di Pasqua. È una esperienza incontentibile che continua e che segna un nuovo inizio.*»

Ed Emmaus: «*Mi sono commossa al vostro canto dedicato a Nossa Senhora de Aparecida! Sono stata nel suo Santuario ed ho affidato a lei tutta l'Opera. Mi sembrava che in questo canto ci fosse la sua risposta: "Ci penso io. L'Opera di Maria è la mia Opera". L'augurio è che questa sua Opera sia tutta intessuta da "ricami di luce". Il filo di questo ricamo è nelle Sue mani, possiamo andare avanti sicuri. A tutti auguro di essere imitazione di lei su questa terra, come Chiara ci ha insegnato.*»

Carla Cotignoli

Su [Mariapoli online](http://Mariapoli online) lo speciale con le varie tappe del viaggio di Emmaus e Giancarlo in Brasile:  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)



Il 60° di sacerdozio di don Foresi

# Quando la luce si incarna

**Nel 60° dell'ordinazione sacerdotale di don Pasquale Foresi esce per i tipi di Città Nuova un testo che contiene la sua riflessione filosofica e teologica.**

**Uno strumento di formazione alla spiritualità dell'unità**

«I doni carismatici che Dio, di epoca in epoca, elargisce al suo popolo e che spesso prendono forma di nuove spiritualità, quali luci sui contenuti della Rivelazione per un vissuto più profondo di essi, sono sempre legati a circostanze e a persone concrete che agiscono da mediatori di quei doni al servizio della Chiesa e di tutta l'umanità. Nel caso dei fondatori di grandi movimenti spirituali si constata

tre figure di rilievo che sono state fondamentali perché quel dono potesse esplicitarsi pienamente.

Una di queste figure è Pasquale Foresi, primo focolarino sacerdote dell'Opera di Maria e primo Co-presidente, personalità ricchissima nella quale Chiara Lubich sempre ravvisò un "disegno" particolare nell'Opera nascente, quello dell'incarnazione, e cioè il compito di aiutare a materializzare in opere concrete le intuizioni e le mozioni che lo Spirito Santo man mano andava suscitando in lei. In questo modo, nella storia del Movimento dei Focolari, grazie a questa singolare e per tanti versi paradigmatica unità tra Chiara Lubich e Pasquale Foresi, prendevano corpo dimensioni fondamentali del carisma dell'unità nel campo del pensiero e della cultura, nel campo del suo ordinamento giuridico, delle sue strutture di formazione, della sua attività di diffusione e editoriale, ed altro. Se l'incontro con Igino Giordani dà il via, oltre all'apertura del Movimento all'umanità a 360 gradi, a quell'esperienza di luce che conosciamo come Paradiso '49, l'incontro con don Foresi fece sì che quelle illuminazioni trovassero le adeguate strutture e gli idonei strumenti di mediazione e incarnazione. [...] Don Foresi è modello di tutti i membri dell'Opera di Maria che, in qualche modo, devono ricreare in sé il



che spesso, nel suo disegno di amore, Dio colloca, accanto ai depositari originari del carisma, altre persone che compiono una funzione importantissima in ordine alla sua configurazione storica. La storia del carisma dell'unità non sfugge a questa dinamica umano-divina. In effetti, accanto a Chiara Lubich, oltre alle sue prime compagne e ai suoi primi compagni, troviamo già negli anni iniziali della fondazione al-

suo stesso compito: far vita concreta, mediare e incarnare, secondo la propria vocazione, la luce del carisma dell'unità».

Così Maria Voce spiega il ruolo fondamentale svolto da don Foresi nella storia del Movimento dei Focolari. Il brano qui riportato è un estratto dalla presentazione che Emmaus ha scritto al libro *Luce che si incarna, commento ai 12 punti della spiritualità dell'unità*, in uscita in questi giorni per i tipi di Città Nuova. Si tratta di un omaggio editoriale che il Gruppo editoriale Città Nuova e il Centro dell'Opera dedicano a don Foresi per festeggiare un importante traguardo: i suoi sessant'anni di ordinazione sacerdotale: 1954- 2014.

Il libro è una raccolta di testi che tratteggiano i dodici punti della spiritualità dell'unità. Testi assai diversi: alcuni sono veri e propri temi, ben pensati e strutturati come tali, altri sono conversazioni a focolarini, famiglie, sacerdoti... durante congressi, convegni o scuole internazionali. Tutti, come spiega Giuseppe Maria Zanghi nell'introduzione al volume, mettono in luce una caratteristica tipica di don Foresi: «la vita radicata nella sapienza; la sapienza sempre colta a farsi ragione», tanto da aver rivestito un ruolo fondamentale nella nascita e nella storia degli studi sulla spiritualità dell'unità, esperienza anticipatrice della successiva Scuola Abbà.



Sono riflessioni che si succedono come perle preziose per la capacità di mettere in luce la ricchezza della nostra spiritualità; che ci accompagnano nella scoperta dei suoi tanti, tantissimi tesori, di carattere intellettuale, spirituale e vitale. In esse si vede il disegno di un'Opera di Dio nata per dare risposta ai due grandi interrogativi dell'uomo, di oggi e di sempre, ai quali hanno tentato in passato di dare risposta religioni e filosofie: il rapporto con Dio e il prossimo e il problema del dolore. Da questi due interrogativi, come don Foresi in questi scritti evidenzia, scaturisce una cultura nuova e un pensiero nuovo che costituiscono una risposta d'amore puntuale di Dio ai bisogni dell'umanità. Pagina dopo pagina ritroviamo le tappe che hanno segnato la storia del Movimento con i suoi travagli e le sue luci.

Un libro che è insieme una «summa» della riflessione filosofica e teologica di don Foresi e un testo di formazione alla spiritualità dell'unità. Uno strumento di meditazione sui capisaldi del nostro Ideale.

Elena Cardinali



# Tra il locale e il globale



© Papp Gabor x3



**Progettualità, concretezza, continuità. Gli animatori dei Giovani per un mondo unito fanno il punto della situazione**

Non è facile liberarsi un *weekend* e venire a Castel Gandolfo, visti i preparativi in corso della Settimana Mondo Unito. È prossima anche la partenza per Nairobi, per l'atteso cantiere di reciprocità «Sharing with Africa». L'incontro degli animatori è fissato a fine marzo: giorni luminosi di famiglia e di nuovi rapporti costruiti.

«Una città non basta» ha dato il la all'incontro (dal 28 al 30 marzo) in cui si è approfondito l'impegno dei giovani tra il locale e il globale. Come può un giovane d'oggi impegnarsi nel locale mantenendo una visione universale? Chiara stessa risponde e le tante esperienze che arrivano ne danno testimonianza.

Oggi, è pressoché un miracolo che un giovane riesca a mettere da parte le quotidiane offerte luccicanti per appassionarsi al «non bello» che ci circonda nelle persone malate, povere, sole, drogate... Ma questi giovani esistono!

Più che di un incontro, si tratta di un laboratorio: con Paula Luengo e Serena Scott, specialiste in psicologia sociale, si lavora sugli strumenti necessari per formare un gruppo e portarlo avanti nelle sue varie dinamiche. Con Lucia D'Auria entriamo nella fase di descrizione e realizzazione di un progetto. Molto apprezzata la loro professionalità, che a servizio della fraternità diventa affascinante.

E la continuità a che punto è? È utile un *workshop* anche su questo aspetto, per imparare a portare avanti con regolarità gli obiettivi previsti. Un pomeriggio intero è dedicato al *focus* di quest'anno: costruire ponti tra il continente africano ed il resto del mondo, attraverso «Sharing with Africa». L'intervista a Deogratias Kasujia e Maria Magnolfi, che tocca l'argomento dell'inculturazione, ci aiuta a prepararci all'esperienza che vivremo a Nairobi tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio e che sarà all'insegna dello scam-







Possibili  
focolarine e focolarini

# «Senza mezze misure»

**A Loppiano 150 giovani di diverse  
nazionalità approfondiscono  
la vocazione del focolare**

bio e della condivisione dei valori tipici delle culture africane, dove il singolo è sempre parte del tutto. È il concetto di «ubuntu», in cui il valore e la realizzazione della persona si definisce dalle sue relazioni con gli altri.

Con il Gen Rosso viaggiamo invece nelle isole Filippine, mèta della loro ultima tournée, scoprendo l'arte come via per costruire un Mondo Unito.

Entusiasmanti anche i lavori di gruppo per formulare le proposte per la prossima Assemblea.

Stralci di Chiara in visita al continente africano, al genfest, alle Nazioni Unite, ci fanno intravedere quei segni dei tempi che indicano il lento ma inarrestabile cammino dell'umanità verso la fraternità universale, che vogliamo mettere in luce.

È il compito ambizioso dello United World Project su cui facciamo il punto della situazione: il primo maggio, all'apertura della Settimana Mondo Unito 2014, nella diretta mondiale sarà lanciato l'atlante della fraternità, realizzato in seguito alla raccolta di più di 800 frammenti di fraternità.

*Maria Guaita, Andrew Camilleri*

Nell'ultima settimana di marzo Loppiano ha accolto oltre 150 giovani, tra ragazze e ragazzi, desiderosi di conoscere e approfondire la realtà del focolare, la prima parte dedicata a quelli ormai decisi per questa «strada», la seconda parte ai giovani «interessati». Ben rappresentate le diverse nazioni dal sud al nord del mondo e fra essi alcuni gen musulmani e altri appartenenti a varie Chiese. In programma: approfondimento di tematiche, testimonianze, tanto dialogo, collegamenti *skype* con focolari nelle periferie del mondo, vita di focolare e momenti «a tu a tu» con Dio. Infine, dono per tutti, una entusiasmante *performance* del Gen Verde al Polo Lionello: momento di festa coinvolgente!

Cosa abbiamo vissuto, cosa è rimasto in cuore? Forse alcune espressioni possono dircelo anche se le parole difficilmente riescono ad abbracciare un'esperienza di famiglia, di soprannaturale, di dubbi condivisi e risolti, di luci e di paure che ci accomunano:

«Ho toccato con mano che l'Opera è una famiglia. Questo mi ha incoraggiata sulla strada che sto iniziando. Mi sento libera di rischiare tutto». *Edel*

«Sono venuto come un foglio in bianco. Un incontro fatto proprio per me. Prima di tutto sentivo che dovevo concentrarmi su Dio». *Marek*

«Ascolto, gioia e attenzione a quanto Dio ci vuole far capire per la nostra strada. Sento il fuoco di questa scelta, la sensazione di essere nella strada giusta!». *Tiago*



«Mi ha toccato tanto il rapporto personale che Chiara aveva con ciascuno - come ci raccontava Serenella - e mi ha fatto sentire più vicina a lei». *Marie*

«... I dubbi non mancano mai e uno dei più forti era: ma entrare in focolare vuol dire chiudermi? Poi, dopo il video di Chiara all'ONU dal titolo "Verso l'Ut omnes", ho capito che entrare in focolare non vuole dire sparire dal mondo, anzi i tre voli servono per essere libera di arrivare ad abbracciare quei Gesù Abbandonato del mondo che altrimenti non potrei mai raggiungere». *Mitti*

«Particolarmente belli gli skype col focolare di Morro di Florianópolis e di Istanbul, che hanno messo in luce le loro sfide nelle zone di frontiera. Voglio dare la mia vita a Lui e per ognuno che mi passa accanto, come ha fatto Gesù Abbandonato». *Marco*

«Io non ho chiaro se la mia strada è quella del focolare, ma sento che debbo cominciare a fare i passi per capire la mia vocazione». *Felipe*

«Ho partecipato a questo incontro per curiosità. Volevo sapere in cosa consiste la vita di focolare e soprattutto non volevo chiudere nessuna strada per la mia vocazione. È stata un'esperienza oltre ogni aspettativa! Ho sempre visto il focolare come un qualcosa di distante e straordinario, ma ho capito che è vissuto con molta semplicità. Mi sento ricca». *Maria Roberta*

«Questi giorni sono stati una forte conferma della mia scelta. Abbiamo vissuto tanti mo-

menti celesti! Tutti siamo stati attori e abbiamo fatto l'esperienza di vero focolare». *Racim*

«Mi è piaciuto vedere la grandezza dell'Opera e capirla, posso vivere per essa nelle piccole cose». *Cynthia*

«Mi sembra che la vita delle focolarine non richieda doti particolari o caratteristiche specifiche... forse è quella testarda fiducia nell'amore di Dio e nei Suoi piani che la rende straordinaria, o straordinariamente normale». *Lidia*

Per il gruppo dei giovani aver iniziato l'incontro degli «interessati» con una visita-pellegrinaggio ad Assisi per scoprire l'*humus* su cui affondano le radici del carisma di Chiara si è rivelata un'esperienza fondamentale e toccante. Infine,



significativa l'impressione di un gen che esprimeva quanto vissuto da tutti: «Mi ha colpito l'esperienza che abbiamo fatto di entrare l'uno nell'altro, contemplare la chiamata di Dio in ognuno».

Per le ragazze è stato scoprire l'Opera che nella sua bellezza, continua ad incantare per la sua radicalità. Le sue varie espressioni, l'abbraccio di tutto il mondo, la varietà delle esperienze passate e presenti, proiettano nel futuro un'immagine di slancio e di speranza. Al cuore di quest'Opera, Chiara ha svelato, sono i focolarini e le focolarine a servizio di tutti, cuore che non cessa mai di battere, con la speranza di farcela fino in fondo perché tutti assieme in questa famiglia soprannaturale.

*Cécile Marie Bréchet, Ralf Figgenger*

# Famiglie Nuove

## Un amore che non finisce

**L'attesa era molto grande per un incontro che non si ripeteva da tre anni: quello dei «separati» fedeli al sacramento del matrimonio**

Sono giunti in 160, ciascuno con una storia di abbandono, delusione, rabbia, sconvolgimento di un programma formulato su un percorso a due e poi sbalzati ad una vita - non scelta - di solitudine. Impoveriti dal dover gestire economicamente due case. I padri, con difficoltà di relazione con i figli, quasi sempre affidati alle madri che spesso non facilitano l'incontro. Persone emarginate socialmente, perché nessuno più li invita a cene, gite, ecc. Perseguitati (sono parole loro) dai parenti che non tollerano che non siano riusciti a tenere in piedi il matrimonio. Derisi dai loro ex, che si sono rifatti una vita.

Il titolo dell'incontro (4-7 aprile) era «Un amore che non finisce», e già dalle prime battute, il venerdì sera, loro che sperimentano un amore umano non più ricambiato sono stati spinti a fare una profonda scelta di Dio, aiutati da due brevi ma intensi brani di Chiara e dalle testimonianze di altri stessi separati.

Il conduttore, anch'egli un separato, ha saputo coinvolgere la sala senza necessità di alcuna mediazione.

I due temi specifici sono stati tenuti: il primo da Angelo Alessi, psicologo, sulla resilienza, il processo di rielaborazione e accettazione della sofferenza per ritrovare se stessi e

la capacità di amare gli altri, l'altro da Viviana Colonnetti sui nuovi contesti educativi dopo la separazione. Entrambi molto apprezzati, hanno suscitato un dialogo partecipato e aperto.

Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Famiglia della Conferenza episcopale italiana, ha illustrato con amore la preziosità della vita di chi ha scelto di percorrere la strada della fedeltà al sacramento, spesso vittima di pregiudizi.

Doni Fratta, che per tanti anni ha vissuto accanto a Chiara, sapendo quanto ella avesse in cuore i separati, ha portato loro il «suo Crocifisso», quello del 7 dicembre 1943,



esponendolo sull'altare durante la Messa. Alla fine tutti i 160, accompagnati dal coro della Mariapoli Romana, hanno potuto consegnare a quel crocifisso, espressione della misura estrema di amore fedele, la propria vita, il proprio «sì».

*Angela Pozzi,  
Stefano Serratore*





## Comunione e Diritto

# Insieme verso la fraternità universale

A Castel Gandolfo dal 13 al 15 marzo il Seminario promosso da Comunione e Diritto ha visto la partecipazione di circa 45 tra docenti universitari, dottorandi, studenti e professionisti da America, Africa ed Europa

Lanciato lo scorso autunno, attraverso il sito [www.comunionediritto.org](http://www.comunionediritto.org) e i referenti locali di Comunione e diritto, con la richiesta, per chi lo desiderava, di proporre un personale contributo sui temi dell'ambiente, il seminario: «Ambiente, legalità, partecipazione» si è rivelato uno spazio di scambio aperto.

Vari relatori erano al primo contatto con Comunione e Diritto. Distinti in cinque sessioni, sono stati approvati e presentati diciotto lavori, accomunati dall'impegno per il rispetto dell'ambiente, per la tutela della salute e dalla partecipazione fattiva dei singoli e della collettività.

Particolare interesse hanno suscitato le relazioni di Armel M. Mouloungui, dottore di ricerca presso l'Università di Lione, che ha presentato la situazione della gestione delle foreste e della partecipazione delle popolazioni indigene in Gabon, e di Ranaivomanana Maminirina Mihaja (Madagascar), che si interessa di tutela del patrimonio marino e costiero.

Molteplici ed importanti contributi dal Brasile hanno sottolineato l'impegno per uno sviluppo sostenibile per le generazioni presenti e future alla luce di una cultura che affonda le radici nel principio di fraternità.

Particolarmente apprezzati anche gli interventi riguardanti la protezione dei lavoratori e la responsabilità delle imprese.



Un ampio sguardo sulle Costituzioni e sulla legislazione europea ha permesso di ancorare il lavoro su una forte base giuridica e da lì aprire a lavori di gruppo, in vista della preparazione del prossimo Congresso internazionale, fissato per il 13-15 novembre 2015.

Il saluto di João Manoel Motta e Vera Araujo, del Centro del dialogo con la cultura del Movimento dei Focolari, è stato un invito, accolto pienamente, a collaborare con altre realtà del Movimento che si interessano di Ambiente ed Ecologia, in primo luogo con «EcoOne».

L'inattesa visita di Emmaus ha dato slancio ai partecipanti a portare avanti un lavoro, senza attendersi soluzioni immediate, ma con la coscienza di camminare insieme verso la fraternità universale.

### I prossimi appuntamenti:

- una *summer school*, in Portogallo (Mariapoli Arco-iris), 26-29 luglio 2014;
- a Roma, ripresi gli incontri periodici, presso la Sala S. Eustachio, sul nostro sito troverete maggiori informazioni.

Maria Giovanna Rigatelli, Gianni Caso

# EcoOne

## Un modello esportabile

Passi in avanti dei professionisti in campo ambientale.  
L'evento di Castel Gandolfo segna un momento di svolta

Un convegno internazionale straordinario per tanti motivi quello di EcoOne, svoltosi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 4 al 6 aprile:

- Per il numero di partecipanti (circa 90) - quasi il doppio del solito - da Italia, Portogallo, Spagna, Regno Unito, Francia, Belgio, Svizzera, Polonia, Ungheria, Stati Uniti, Colombia, Brasile, Argentina e Iran.

- Per la loro qualità: quasi tutti ricercatori e professionisti in campo ambientale (tra loro l'ex-responsabile del Dipartimento Tecnologia e il responsabile del Dipartimento Ambiente dell'ENEA, ente governativo per lo sviluppo sostenibile).

- Per la loro gioia: continuavano a ringraziarci per il livello dei contenuti e l'accuratezza dell'organizzazione. Alcuni, pur non essendo membri del Movimento, partecipano attivamente da tempo alle attività di EcoOne. Altri, completamente nuovi, sono stati avvolti dal clima del convegno e conquistati dal carisma di cui era intriso il programma.

- Per la presenza giovanile: studenti di scuola superiore (opportunitamente preparati e solo per una parte del programma), studenti universitari e giovani ricercatori. A uno di questi ultimi abbiamo attribuito il premio «Piero Pasolini» per la qualità della sua presentazione orale.

- Per il livello dei dialoghi in sala e dei lavori di gruppo che sono sfociati nella redazione di alcuni punti programmatici per sviluppi futuri.

- Per la risonanza dell'evento che è rimbalzato in siti istituzionali italiani, europei e statunitensi.

Sicuramente, la commissione ha cercato di organizzare un evento con dignità

scientifica e cura nei dettagli, lavorando sodo negli ultimi due anni, ma questo non spiega tutto. Credo che Dio abbia benedetto il nostro sforzo costante e sincero di tenere Gesù in mezzo all'interno della commissione e di stabilire sinergie con diverse realtà dell'Opera: altre Inondazioni, Azione Mondo Unito, Giovani per un mondo unito, Istituto Universitario Sophia, New Humanity, per non parlare del contributo fondamentale e silenzioso del Centro Mariapoli e dell'Ufficio Traduzioni.

La nostra impressione è che il convegno abbia segnato un punto di non ritorno: il suo *format* è maturo, ed è tempo che sia esportato - inculturandolo - fuori Italia: per questo ci ha dato particolarmente gioia la conferma che l'Argentina ospiterà il prossimo Convegno internazionale di EcoOne (2016). Anche il Brasile desidera invitarci per un primo incontro di interni e interne che lavorano in campo ambientale (2015) in vista di un futuro Convegno internazionale (2018?). Nel frattempo, gli Stati Uniti pensano che la nostra presenza sarebbe utile in una «Summer School» e si profila un primo incontro di interni ecologi anche nel Regno Unito.

Luca Fiorani



# Sportmeet

## Vivi la tua sfida

**Nell'anno dei Mondiali di calcio, Sportmeet propone nuove riflessioni attorno allo sport d'alto livello**

Valori e criticità della competizione nello sport. È stata questa la bussola utilizzata da Sportmeet per orientare i lavori del sesto congresso internazionale svoltosi a Tirrenia (Pisa - Italia) dal 3 al 6 aprile presso il Centro di Preparazione Olimpica del CONI. Un appuntamento ispirato dalle parole di Emmaus che nel messaggio di saluto ha voluto promuovere un nuovo stile di competizione: *«Il gareggiare, prima di tutto, nell'amarsi e stimarsi a vicenda e cogliere ogni conquista, ogni vittoria, come occasione per donare e donarsi di più».*

12 le nazioni rappresentate per oltre 200 partecipanti con un'originale varietà di passioni e ruoli nel mondo dello sport che ha contribuito a dipingere un quadro interdisciplinare e culturale di grande importanza attorno al delicato contesto della competizione sportiva. Dalla sociologia alla psicologia dello sport passando per l'analisi della competizione in economia grazie al contributo del prof. Benedetto Gui, ordinario di economia politica presso l'Università di Padova e membro EdC.

Una vera ricchezza questa «unità nella diversità» che già dalla sua fondazione, a Loppiano nel 2002, Sportmeet aveva colto:

solo dal dialogo e dal confronto è possibile promuovere una nuova cultura dello sport.

Sul palco allestito nella palestra del Centro Olimpico si sono dati il cambio docenti universitari, allenatori, educatori sportivi, psicologi, ex atleti, autorità politiche ed istituzionali del mondo dello sport come l'avvocato Nino Saccà, vice presidente vicario della Federazione Italiana Rugby che ha voluto sottolineare le nobili origini di uno sport «bestiale giocato da gentiluomini» dove tutti sono importanti per raggiungere la meta e tenere in vita il pallone.

A stimolare il dialogo in sala rendendo l'atmosfera frizzante Alessandro Birindelli, ex difensore della Juventus e della Nazionale, oggi responsabile del settore giovanile del Pisa Calcio, che durante una partita del campionato esordienti (11-12 anni) ha voluto ritirare la sua squadra dal campo a seguito di un litigio tra genitori andando incontro così ad una sanzione da parte della Federcalcio. «Occasioni come questa offerta da Sportmeet - ha ribadito Birindelli - sono molto importanti per chi lavora nello sport in particolare per capire se il lavoro quotidiano va nella giusta direzione. A Tirrenia avrebbero dovuto esserci più dirigenti e giocatori per capire qual'è il senso vero dello sport».

Uno sport d'alta prestazione dove voglia di vincere e paura di perdere diventano due facce della stessa medaglia. Nel mezzo il rispetto degli avversari, l'onestà, la volontà di dire «no» al *doping*, in un mondo che ha perso la consapevolezza della competizione.

*Giovanni Bettini*







© T. Klamm



© M. Wienken

## Con i pentecostali «Ci fate partecipare al carisma di Chiara!»

Un corso per dare agli incaricati per il dialogo ecumenico criteri di discernimento per i crescenti rapporti con il mondo pentecostale

120 i presenti dall'Europa, Corea e Brasile: pentecostali, riformati, cattolici, delle Chiese luterane e ortodossa, dall'11 al 13 aprile a Castelgandolfo.

700 milioni il numero stimato di fedeli, circa trentanovemila denominazioni, con varie gradazioni di ecclesialità questo il panorama del pentecostalismo oggi, presentato dal pastore Albert Pataky, presidente delle Chiese pentecostali ungheresi.

Si è percorsa la storia, lo sviluppo e la diffusione del variegato mondo pentecostale con l'aiuto di esperti tra cui mons. Juan Usma del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e la professoressa Teresa Rossi membro del dialogo internazionale tra cattolici e pentecostali.

Un interessante quadro dei rapporti ecumenici dei carismatici cattolici con le varie realtà carismatiche-pentecostali non cattoliche ce lo ha offerto Michelle Moran, presidente del Rinnovamento carismatico cattolico e membro del Comitato di «Insieme per l'Europa».

Una storia coinvolgente su come nasce una comunità pentecostale è partecipata da Udo e Ilona Knöfel, fondatori della Jesus-Gemeinde Sohland. Negli anni bui dell'occupazione sovietica della Germania Est hanno trovato la fede cristiana. Ora agiscono con

frutto nel posto ritenuto più ateo dell'Europa: lì, dicono, «vogliamo essere una minuscola cellula nel corpo mistico di Cristo».

Forti e incisive le meditazioni di Chiara Lubich. Dopo un suo video sull'amore reciproco, spontaneamente una cattolica chiede perdono per i molti pregiudizi tenuti in cuore verso i pentecostali. Si alza un loro pastore l'abbraccia e citando la prima lettera ai Corinzi afferma che il carisma più importante è quello dell'amore. «L'orgoglio divide, l'amore unisce... È lo Spirito Santo che vuole unirci». Gli fanno eco altri pentecostali, tra cui il direttore di *Giovani con una missione* in Svizzera: «Credo fermamente che l'unica strada verso l'unità dei cristiani sia l'amore».

Alcune esperienze sui rapporti tra cattolici del Movimento e pentecostali vissute nel quotidiano, danno coraggio.

Sono stati importanti questi giorni, sia per i cattolici, sia per i fratelli e le sorelle pentecostali: «Grazie che condividete Chiara e la vita del Movimento dei Focolari con noi!»; «Qui è nato qualcosa di nuovo e non si fermerà!».

Maria Wienken

Foto piccola in alto. Il pastore Albert Pataky al centro con don Karoly Nagy e Dori Fialovsky, dall'Ungheria

## Progetto Italia

# L'educazione in cantiere

A Castel Gandolfo una tappa importante del percorso iniziato due anni fa.  
Le nuove generazioni al centro dell'impegno di scuola, famiglia, agenzie educative



Nell'ambito del Progetto Italia, lanciato due anni fa, abbiamo iniziato a incontrarci periodicamente anche come Cantiere Educazione sul tema dell'«*emergenza educativa*» titolo che dice l'unità di intenti con la Chiesa italiana. Quest'anno una nuova tappa: il 12 e 13 aprile a Castelgandolfo con Mario e Luisa, consiglieri per la grande zona Italia. 35 i partecipanti, dalle varie zone italiane, membri di varie branche e movimenti (importante la presenza del mppu con stimolanti contributi), tutti con l'esigenza di essere sempre più Opera Una.

Ognuno dei presenti rappresentava la vita di anni e la riflessione maturata nelle zone italiane, in una ricca pluralità di esperienze educative, che ora vogliono trovare nuove modalità per essere condivise pienamente e portate a livello nazionale. Ciascuno si è sentito investito del ruolo di «nodo di rete» di questo nucleo operativo del Cantiere Educazione.

Si è lavorato con passione e grande competenza in tre gruppi, attorno a tematiche che sono il comune denominatore di

tanti progetti attuati nelle zone: «Cittadinanza attiva e legalità»; «Educazione alla pace ed alla solidarietà»; «Educazione all'affettività ed alla sessualità», temi tradotti anche in brevi prolusioni di chi ha acquisito competenze specifiche «sul campo».

Al termine della due giorni, in cui anche gli intervalli sono stati altre forme di colloqui pro-

uttivi sui temi, (impossibile impedire a gente che condivide la passione educativa di parlare senza soste dell'argomento!) si sono delineate alcune linee guida progettuali con l'impegno rafforzato, anche perché ce lo chiedono Istituzioni civili ed ecclesiali, ad uscire allo scoperto con un progetto educativo unitario del Movimento in Italia.

Se è vero, infatti, che ci siamo, e possiamo documentare innumerevoli progetti con buone prassi educative, spesso in sinergia o a servizio di altri enti (come Chiara ci ha insegnato e chiesto in passato), si sente l'esigenza di una maggiore progettualità comune anche come riferimento per tutte le persone del Movimento, con una fisionomia chiara, che possa essere soggetto di riconoscimento giuridico, usufruire di finanziamenti e incidere maggiormente nei nostri territori. Si sono aperte prospettive concrete per poter agire sugli ordinamenti scolastici e fare in modo che l'educazione alla cittadinanza attiva, sia riproposta nella Scuola italiana e divenga realmente percorso di apprendimento per l'ac-

Giornata a Montet

# La reciprocità utopia sperimentata

Aria di primavera a Montet, domenica 23 marzo, per una Giornata dell'Opera dal titolo attraente: «La reciprocità fonte di gioia. Utopia o realtà?»



quisizione di competenze relazionali e sociali, in funzione del successo formativo. Abbiamo elaborato una nostra proposta su cui continuare a lavorare, in vista di un seminario con alcuni parlamentari della Commissione Istruzione che sarà il prossimo settembre. Nei prossimi mesi proseguirà anche il lavoro a livello progettuale per arrivare ad una proposta unitaria a «livello Italia» con percorsi di attuazione differenziati. Lavoreremo perché queste attività dentro la scuola e nei territori, determinino l'accesso a crediti formativi (per insegnanti e studenti) e un riconoscimento ministeriale alle scuole virtuose che concorrano a formare le nuove generazioni alla fraternità. Ci siamo lasciati con una discreta mole di "compiti a casa" e con gli appuntamenti del 10 di maggio a Roma con il Papa, e alla prossima edizione di Loppiano Lab.

Patrizia Bertoncetto

Un centinaio di persone si sono unite agli abitanti della Mariapoli Foco per trovare insieme degli elementi di risposta a questa domanda attraverso momenti di riflessione e di testimonianza in sala, work-shop sul tema della reciprocità vissuta in vari ambiti, un gioco e un gustoso «picnic canadese» al quale tutti hanno contribuito.

«È possibile oggi nella società svizzera curare la qualità dei rapporti quotidiani?». Un cinquantenne ne ha preso pubblicamente l'impegno a fine giornata, mentre una signora asseriva che la reciprocità vissuta fa respirare l'aria del paradiso.

Di certo con questa giornata abbiamo sentito di vivere la sfida che Emmaus ci aveva lanciato l'estate scorsa: irradiare fuori della Cittadella la vita del Vangelo insieme alle persone del Movimento che sono nella regione attorno a Montet. Si è sperimentato che l'amore reciproco non è un'utopia, ma che è davvero fonte di gioia per noi stessi e per tutti. Le impressioni ce lo confermano: «La scoperta della reciprocità come sorgente creatrice dell'unità e come carisma di guarigione per il nostro mondo straziato». «Ho veramente sentito il desiderio di vivere questa reciprocità attorno a me e in particolare per quanto concerne la politica migratoria»; «Il tema mi ha appassionato. Bella la musica, belli i dialoghi, tanta vita... mi sento parte della famiglia».

Denise Roth, Robert Chadourne



Gen Verde

# START NOW

Un nuovo spettacolo  
e una *band* musicale rinnovata.  
Dietro le quinte di un progetto  
particolarmente rivolto  
ai giovani

## e chissà dove può arrivare!

Un nuovo spettacolo, un nuovo album dal titolo *Music Made To Be Played*, un nuovo progetto fatto apposta per i giovani: START NOW. Tutto firmato Gen Verde.

In questo momento siamo in 21 di 13 nazioni e, pensando all'ultimo anno di lavoro insieme, ciò che più viene alla luce è la determinazione nel volerci mettere in gioco totalmente. Ci siamo chieste: cosa vogliamo dire con le nostre canzoni, le danze, i brani teatrali, musicali? Sì, l'obiettivo è sempre l'«*Ut omnes*», ma come vogliamo dirlo a tanti, a tutti? A chi in particolare? Ci siamo concentrate sui giovani, loro che sono il termometro più efficace per capire dove sta andando il mondo oggi.

Abbiamo cercato nuovi linguaggi musicali, visivi, teatrali i più appropriati per arrivare a loro e farci capire. Abbiamo seguito una scuola di ag-

giornamento professionale nell'ambito delle varie discipline artistiche con insegnanti professionisti. Ma, tra gli appuntamenti più significativi per noi, mettiamo i momenti di dialogo aperto e profondo con ragazze e ragazzi di varie parti del mondo che abbiamo invitato a casa nostra, a Loppiano, e con quelli incontrati nelle città dove abbiamo realizzato spettacoli. Ad ognuno abbiamo chiesto: quali sono le tematiche che ti stanno più a cuore, che non ti lasciano dormire? Quali le problematiche nella tua quotidiana corsa tra casa, scuola, amici? Cosa vorresti vedere in uno spettacolo? E come un fiume in piena le loro risposte: «A me stanno a cuore i diritti umani», «A me piacerebbe avere esempi di adulti credibili, di modelli», «Io penso che negli spettacoli bisogna rappresentare quello che sogni, quello che vuoi realizzare della tua vita, quindi trasmettere la tua vita agli altri, cioè farla conoscere», «Vogliamo esempi di vita vissuta che ha un impatto più forte della teoria,





così si è più credibili», «Sono insicuro, ho voglia di cambiare, ma ho bisogno di qualcosa che mi dia coraggio. Mi mancano basi solide per scegliere». Da qui l'ispirazione per i nostri nuovi brani.

Altra tappa fondamentale: il viaggio in Terra Santa. L'anno scorso ad Haifa, Betlemme, Nazareth abbiamo incontrato ragazze e ragazzi: musulmani, cristiani, ebrei, a volte tutti nella stessa classe di lavoro. I *workshop* multidisciplinari sono stati l'occasione per lanciare sfide di dialogo, condivisione, confronto alla pari: abbiamo riscoperto le discipline artistiche come strumento privilegiato per comunicare il nostro Ideale, senza l'uso di troppe parole. Una ragazza arabo-cristiana alla fine del lavoro, con gli occhi lucidi, ha detto che non pensava che avrebbe mai fatto un'attività con un ebreo e che ha scoperto che è stato nuovo per lei conoscerne le qualità, i talenti. Attraverso questi laboratori con i giovani ciò in cui crediamo prende forma e altri possono scoprirlo. Per questo è nato START NOW: il nostro progetto consiste nella realizzazione di *workshop* di canto, danza, percussione e teatro che hanno la loro conclusione sul palco dove, in alcuni dei brani del nostro nuovo spettacolo, i giovani si esibiscono con noi.

Uno di loro: «Io qui sul palco mi sento un altro, libero di esprimermi, diverso». E un suo compagno gli risponde: «guarda che tu puoi essere così tutti i giorni, anzi, tu sei così». Un altro: «Mi sono iscritto al teatro pensando "sarà facile". Invece mi ha chiesto di andare in fondo alla mia anima, scoprire i lati bui, mettermi in gioco con pensieri e forze fisiche. Lanciare un messaggio insieme e ognuno portando le sue caratteristiche specifiche, è possibile».

Abbiamo realizzato START NOW anche durante il nostro ultimo *tour* in Spagna. Una ragazza di Granada: «Aver vissuto questi giorni con voi mi ha cambiato la vita. Ora sono convinta che debbo lottare per quello che voglio, per ciò che realmente mi interessa superando ogni ostacolo che trovo per la strada. Ho voglia di migliorare e sorridere sempre di più e, ogni volta che ferisco qualcuno, chiedere perdono». E ancora: «Voi del Gen Verde siete felici, io guardandovi ho trovato la mia vocazione».



Un sacerdote ci ha detto: «Riuscite a tirare fuori il meglio di tutti... dei giovani, di noi adulti». L'esperienza della vita di unità, da cui nasce ogni singola idea e realizzazione del nostro repertorio, fa ripetutamente scoprire a noi quanto il carisma di Chiara sia fonte inesauribile di speranza, piattaforma continua di rapporti veri che donano coraggio di scegliere, di cambiare, di mettersi in gioco. Una suora: «anche se può chiedere "lacrime e fatica" (citando una delle nostre nuove canzoni: Accendi la pace)... ritrovare in voi questa verità non nascosta, ma assunta con forza e responsabilità e vedere che da qui nasce la gioia vera... mi ha fatto bene». Uno dei professori delle scuole in cui abbiamo lavorato in Spagna: «Questi ragazzi hanno scoperto che la loro vita è importante». Questa loro scoperta è direttamente proporzionale alla nostra gioia di correre verso tutti senza risparmiarci. E attenzione al nostro nuovo sito che, a giorni, troverete del tutto aggiornato: lì scoprirete le date e le *news* sui nostri appuntamenti in giro per il mondo. Teniamoci in contatto! [www.genverde.it](http://www.genverde.it)

Alessandra Pasquali

## Vita di comunità

# Festa alla Cittadella Victoria

La Cittadella della Costa d'Avorio  
accoglie l'incontro  
dei Delegati dell'Africa

nel piccolo, la Cittadella è completa. E ciò che ha colpito tutti è vederla aperta sul quartiere; è un pullulare di persone che fin dal mattino la attraversano: i bambini che si recano alla scuola accanto; la sfilata delle mamme con il loro raccolto dei campi;

il Centro Medico che accoglie ogni giorno una sessantina e più di malati; la tipografia; il Centro informatico... Ogni realtà è al servizio della popolazione e questo hanno colto i Delegati: una Cittadella che vive per...

La comunità nel rendere omaggio ai Consiglieri e ai Delegati, si è mostrata nella sua maturità. Venivano in luce i valori della cultura e dell'accoglienza riservata alle personalità.

Il vescovo di Man, mons. Gaspard Béby Gnéba, ha voluto venire un giorno a celebrare la Messa e condividere con loro la cena. Diceva: «La vostra presenza testimonia l'universalità della Chiesa».

Per noi è stato riscoprire la Cittadella con nuovi occhi; vederla nel suo disegno, con una grande potenzialità di irradiazione.

*Pino Fiorucci, Vitoria Franciscatti*

Gli abitanti della Cittadella con la comunità *yacouba* di Man, in un'atmosfera di grande gioia, hanno accolto il 23 marzo scorso i Delegati dell'Opera in Africa e Madagascar. È la prima volta nella storia dell'Opera che una tale delegazione visita questa Cittadella, nata nel 1992.

Molto conosciute sono infatti le altre due Cittadelle africane: la Mariapoli Maria May a Fontem, cuore per l'inizio dell'Ideale in Africa; la Mariapoli Piero a Nairobi, sede della Scuola dell'inculturazione e di diversi convegni panafricani.

L'incontro è iniziato il 24 e si è concluso il 30 marzo con tutta la comunità, presenti anche le delegazioni venute dai vari villaggi.

Una settimana intensa dove si è guardato insieme alle sfide che il grande continente presenta e soprattutto si è rinnovata e rafforzata l'unità fra tutti per essere testimoni credibili del dono ricevuto: il carisma dell'unità.

Una giornata è stata dedicata alla visita delle varie realtà sociali e aziendali presenti nella Cittadella. Per tutti era uno stupore continuo vedere come





## Margaret Pawley

*Un'appassionata dell'unità*



Margaret Pawley con Chiara nel maggio 2003 a Berlino

Il 28 febbraio è tornata al Padre Margaret, grande estimatrice e amica di Chiara Lubich e del Movimento. Era moglie del rev. Bernard Pawley – canonico della Chiesa d'Inghilterra – che nel maggio 1961 aveva incontrato Chiara, riconoscendo nella sua spiritualità «una fontana di acqua viva che sgorgava dal Vangelo». Convinto che il ruolo del Focolare fosse quello di un «ponte» sul quale anglicani e cattolici potessero incontrarsi, il canonico Pawley si dedicò a farlo conoscere, assieme a Margaret.

Si erano conosciuti a Oxford dove lei studiava storia. Negli anni '50 lo aveva seguito in Italia, dove era stato invitato insieme ad altri sacerdoti anglicani dall'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (il futuro Papa Paolo VI) per approfondire la conoscenza dei reciproci punti di vista. Il canonico Pawley fu uno degli osservatori al Concilio Vaticano II. Durante questo periodo a Roma, il loro appartamento divenne luogo d'incontro per gli osservatori del Vaticano II e anche di Cardinali, Vescovi e altri dignitari. Se arrivavano più persone del previsto per il pranzo, Margaret dava loro un gentile benvenuto e, in silenzio, riorganizzava le porzioni. Fu proprio in una di queste occasioni che lei e Bernard si incontrarono con Chiara. Molte delle prime visite di Chiara in Inghilterra si debbono al

lavoro e ai contatti ecumenici del canonico. La loro casa a Canterbury era sempre aperta per lei e i focolarini: quante profonde conversazioni nel loro salotto!

Margaret era spesso invitata a parlare della sua esperienza sui rapporti tra i romano-cattolici e gli anglicani, intervenendo più volte anche nel Centro Anglicano a Roma. Con Bernard ha scritto il libro: «Roma e Canterbury attraverso quattro secoli» (edito nel 1974, rivisto nell'81). In riconoscimento del suo lavoro per la Chiesa anglicana, ricevette la Croce di s. Agostino, la più alta onorificenza della Chiesa d'Inghilterra.

Nel 1980, quando iniziarono le prime Scuole ecumeniche del Movimento in Inghilterra, Margaret ne fu sostenitrice di valore e consigliera del gruppo di studio che si incontrava tre o quattro volte l'anno per preparare i corsi. La sua passione per l'unità, accompagnata da acuto ingegno e un'incredibile conoscenza della storia inglese, animavano e illuminavano i dibattiti.

Era un'ecumenista dal profilo profetico costruttrice dell'ecumenismo del popolo appreso da Chiara, una persona che credeva nel «dialogo della vita». Siamo privilegiati di averla conosciuta.

*Lesley Ellison*



**Grottaferrata, aprile 1962.** Da sinistra: don Pasquale Foresi, Igino Giordani, il canonico Bernard Pawley, Margaret Pawley, Chiara Lubich, Eli Folonari.

# Fon di Fontem Lukas Njifua

Fedele al patto con Chiara



Il Fon Lukas accolto al Centro dell'Opera il 26 settembre 2000

Il 2 aprile il Fon di Fontem, Lukas Njifua, ci ha improvvisamente lasciati per un'embolia polmonare. Si trovava a Yaoundé, capitale del Camerun, dove da alcuni mesi svolgeva il suo lavoro a servizio dello Stato. Già presidente della South West Chiefs Conference, era stato infatti nominato recentemente Senatore.

La notizia è stata accolta con profonda sorpresa e dolore da tutta la popolazione. Anche Emmaus ha fatto pervenire a Fontem la più sincera vicinanza e la preghiera sua e di tutto il Movimento dei Focolari.

Come non ricordare lo storico incontro tra il Fon Lucas – che ha raccolto l'eredità del padre, Fon Defang – e Chiara nel maggio 2000 quando nella spianata del Palazzo Reale di Azi le conferisce il titolo di *Mafua Ndem* = «Regina mandata dal Cielo». Chiara in quell'occasione coinvolgeva tutti a sancire un «patto di amore vicendevole forte e vincolante» nel quale impegnarsi – diceva – «ad essere sempre nella piena pace tra noi e a ricompirla ogni volta che si fosse incrinata». È un patto che Chiara invitò il Fon Lucas a stringere anche con il Fon di Fonjumetaw perché sia «il punto di partenza per trascinare altri popoli ad unirsi in questo spirito». Nasce da lì il

progetto della Nuova Evangelizzazione, affidato in prima persona ai due Fon «gemelli», come erano stati chiamati in quell'occasione. Da quel momento è iniziata una fitta corrispondenza tra Chiara e il Fon Lukas, che la teneva informata di ogni incontro e degli sviluppi ed effetti che questo progetto stava avendo su tutto il popolo.

Nel 2001 gli era stato conferito il «Premio Luminosa» e Lukas Njifua nel suo discorso alla Cittadella ha detto tra l'altro: «Noi preferiremmo restare senza cibo piuttosto che senza incontri della Nuova Evangelizzazione. I frutti sono così tanti che preghiamo Dio che sia possibile per il mondo intero condividere con noi questa esperienza».

Nel marzo 2008, alla notizia della partenza di Chiara per il Paradiso, senza esitare è partito per Roma, ottenendo il visto a tempo di record, insieme al Fon di Fonjumetaw, ed è stato uno dei principali animatori nella preparazione del *cry die* di Mafua Ndem del gennaio 2009, voluta all'unanimità da tutta la popolazione Bangwa.

Negli ultimi anni, il suo lavoro in politica l'aveva tenuto per lunghi periodi lontano da Fontem, ma era sempre in contatto con i focolarini.

Siamo grati a lui per aver accompagnato e sostenuto il lavoro dei Focolari a Fontem. Siamo sicuri che continuerà ad intercedere perché l'amore regni tra il suo popolo e perché, come Chiara disse nel 2000, «anche nel futuro la vocazione di Fontem sia quella della "città sul monte", perché tutti la possano vedere, ammirare ed imitare».

Winnie Nwafor, Frantisek Slavicek

Il Fon Lukas riceve il Premio Luminosa 2001



## d. Giovanni Sansone, crl

*Apostolo dell'unità*

È partito per il cielo tra il 5 e il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, a 84 anni, di notte, da solo, quasi per non disturbare chi riposava.

Nato a Napoli, di famiglia numerosa e benestante, Giovanni sentì la vocazione religiosa come un impegno concreto quando, dopo la seconda guerra mondiale, le immense macerie materiali e morali della sua città imponevano l'urgenza della ricostruzione. Così scriverà a Chiara nel giugno 2004 per il suo 50° di sacerdozio, ricordando il suo incontro con l'Ideale nel 1954: «... Avevo 24 anni. Fui destinato alla comunità di S. Agnese in via Nomentana, in Roma. Dopo pochissimo tempo incontrai due focolarini, Lucio Dal Soglio e Pino Trova... Fu una pioggia ininterrotta di grazie, quasi una persecuzione d'amore di Maria che non mi mollava, guardandomi come una madre... fino all'incontro con d. Silvano Cola e p. Novo, e all'Opera come la mia patria, la mia famiglia. Per sempre. E la trepidazione iniziale per una contrapposizione tra due vocazioni si dissolveva nella scoperta gioiosa dell'unico disegno ad essere... apostolo dell'unità di quel pezzetto di Chiesa in cui ero stato voluto, ma per l'"ut omnes"».

È stato una presenza di grande spessore spirituale nella comunità dell'Opera a Napoli, fra i religiosi della zona, nel ministero sacerdotale lungo più di mezzo secolo, nei compiti di responsabilità nella congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi cui apparteneva, e nell'incessante impegno per la parrocchia di Piedigrotta.

«Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36, 26) è la Parola di vita che aveva ricevuto da Chiara e che esprime l'atteggiamento di d. Giovanni verso le persone. Una personalità ricca la sua,



di una dolcezza speciale, sempre in ascolto, con parole che arrivavano dirette al cuore. Un modo di porsi apprezzato da tutti, in special modo dai giovani.

Una focolarina che lo conosceva dagli anni '60 scrive: «Era un uomo di Dio. E questo ha fatto sì che anche nei momenti di dubbio o di tenebra ci si sentisse spinti a ricorrere a lui, che sapeva accogliere ognuno. Con umiltà e col suo comportamento silenzioso e discreto, d. Giovanni per la sua sapienza, per il suo amore e la fedeltà a Dio ha raggiunto tante periferie esistenziali. Si era attirati e portati perché in lui, come dice Isaia, risplendeva il Signore. Il colloquio con lui, era vita».

*Bruno Cantamessa*

## Maria do Carmo Sousa

*«Lui solo ci aiuta a vincere»*

Maria do Carmo è stata la prima volontaria della sua piccola città, Torres Novas in Portogallo. Educata ai valori cristiani, aveva

grande amore per Dio e per la Chiesa. Ha cominciato assai presto a lavorare. Sposatasi con Candido, hanno cercato insieme di dare ai figli amore e fede. Ha conosciuto il Movimento attraverso i figli più grandi – due sue figlie sono focolarine – partecipando nel 1973 alla sua prima Mariapoli. Vi trovò una spiritualità che colmava tutte le sue aspirazioni. Cominciò a dare vita alla piccola comunità nascente nel suo territorio e fin che ha potuto, distribuiva personalmente le *Parole di Vita*.





Discreta, allegra e di grande semplicità, creava con facilità un clima di famiglia con tutti e dava grande valore ad ogni rapporto personale. Amava i giovani, la sua casa era sempre aperta; nella semplicità della vita quotidiana, in famiglia, in parrocchia, dovunque trasmetteva la sua unione con Dio.

Non cessava di ringraziarlo perché Chiara le aveva insegnato ad aprire il cuore e ad amare concretamente. Segnata da molte sofferenze,

anche dalla morte del figlio primogenito, nell'amore a Gesù Abbandonato e in Maria ha trovato sempre la forza e in famiglia cercava la concordia fra tutti, aiutandoli a superare i momenti difficili.

Scriveva a una figlia: «Che Dio ti conceda un grande amore a Gesù, perché Lui solo ci aiuta a vincere le lotte di questa vita». Il suo sorriso e gli occhi luminosi rispecchiavano la sua anima. È partita serenamente il 20 febbraio a 92 anni. Quella mattina aveva chiesto a Gesù che la venisse a prendere.

*M. Teresa Guedes*

## Paolo Paolucci

*Giusto in senso biblico*

Paolo ci ha lasciato il 26 febbraio, a 64 anni. Impegnato di Famiglie Nuove, ha dato con la moglie Beatrice testimonianza di fede, di donazione reciproca agli altri e alla Chiesa.

Scrive lui stesso la sua vita nel 2008, accingendosi a intraprendere la strada di diacono permanente. Sposatosi nel '77, ha continuato al plurale la sua biografia «perché tutto il mio fare è condiviso intimamente con Beatrice». A Jesi «conosciamo il Movimento dei Focolari, dove il fratello è un Gesù da amare».

Con i figli Carlo e Mauro si stabiliscono a Cava de' Tirreni (zona di Napoli), dove Paolo è impiegato amministrativo in una cartiera e dal 1999 in un'azienda di ceramiche. Racconta: «Ci adoperiamo per vivere e far crescere nella nostra città la spiritualità dell'unità ... sentiamo che la fede non è un fatto personale, ma che va vissuta comunitariamente». Si impegnano nei corsi di preparazione al matrimonio, partecipano alle attività della Pastorale Familiare. «Perché – dice – crediamo fermamente che l'unità nella famiglia sia alla base di ogni altra azione... e che la Chiesa deve essere una famiglia di famiglie. [...] Nel 2005, quando ormai mi apprestavo a trascorrere serenamente i miei ultimi anni di lavoro la vita mi riserva una sorpresa per niente piacevole. Sono colpito da tumore ad un rene. Cerchiamo



di capire, alla luce della fede, che cosa il Signore ci voglia dire con questa nuova prova». E ancora: «Dalla mia malattia traggio effetti inimmaginabili; un nuovo rapporto con la mia famiglia di origine dove l'unità tra tutti si è rafforzata, un riaffermare l'unione coniugale con Beatrice, sperimentando sul campo ciò che un giorno ci siamo promessi nel sacramento del matrimonio (fedeli nella buona e cattiva sorte), un ritrovare fratelli che ti sono vicini nel bisogno. Tutto questo è il centuplo che il Signore ci ha sempre promesso».

Il suo medico curante sul giornale diocesano «Fermento» scriverà di avere sempre ammirato Paolo per «la sua fede mai urlata, mai sopra le righe, sempre convinta, vissuta, testimoniata... era uomo ottimamente giusto in senso biblico...». La Parola di vita che Chiara gli aveva dato era: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà» (Eb, 10,9).

*Bruno Cantamessa*

## Elena Veca

*Una famiglia Chiesa*

Elena è mancata a fine dicembre 2013. Aveva conosciuto la spiritualità a Scicli, in Sicilia, insieme al marito Gaetano nel 1967, quando questi si era trasferito lì per lavoro. Era l'anno di fondazione del Movimento Famiglie Nuove; tra i primi si lanciano in questa nuova avventura, alla quale sono

# Ellen Zaldarriaga

«Ciò che non siamo lo prende su Gesù»

Ellen, volontaria di Manila (Filippine), è tornata al Padre il 21 novembre 2013, a 70 anni. Sposata con tre figli, ha conosciuto l'Ideale nel 1984. Insegnante per lunghi anni, i genitori degli alunni la chiamavano «operatrice di miracoli», perché riusciva a suscitare nei bambini, anche nei meno motivati, la gioia di andare a scuola e di imparare. La Parola di vita ricevuta da Chiara «La tua Parola, Signore, è lampada sul mio piede e luce sul mio



sentiero» [cfr *Sal* 119 (118), 105] l'ha aiutata ad essere una testimone del Vangelo.

Nel nucleo, segue ogni volontaria come una madre. Riflessiva, puntuale, ben vestita e organizzata, dava profondità e freschezza agli incontri. Quando le è stato diagnosticato un male incurabile, dopo lo *shock* ini-

ziale, dimostra una tranquillità ed una pace straordinarie. Ellen abbraccia Gesù Abbandonato e si abbandona alla volontà del Padre, affrontando cure molto dolorose. Una sua preghiera: «Prendi questo giogo e io Ti seguirò dove mi condurrà», è stata il suo sostegno, insieme all'unità della famiglia dell'Opera. Nei due anni in cui la malattia sembra debellata Ellen torna ad insegnare, portando l'amore di Dio a quanti le stanno attorno. Quando le condizioni di salute glielo permettevano, partecipava agli incontri e la sua presenza era un vero dono. Nell'ultimo ha confidato: «Ora capisco ciò che siamo, quello che è importante. È importante ciò che *non* siamo perché Gesù prende su tutto... E non siamo più noi».

Miranda Jansen

rimasti fedeli tutta la vita. Nel '72 si trasferiscono a Catania, prendono contatto con il focolare e si fanno portatori di vita evangelica per le famiglie del territorio, divenendo punto di riferimento per tanti. «Ancora ci commuove la loro fedeltà alla comunione dei beni». Numerose le famiglie che testimoniano l'amore ricevuto da Elena: «Era sempre pronta ad ascoltare, a raccogliere i dolori e farsene carico. Aveva la carità di cui parla s. Paolo, che "tutto copre, tutto spera, tutto sopporta...". «Elena era come "il telefono amico" per tanti di noi, aveva parole che davano la pace. Ci donava sempre il suo profondo amore e gratitudine per Chiara, ed il suo intimo rapporto con Dio». Gli ultimi tempi, pur malata, quando ha avuto notizia della malattia di una ragazza e del suo papà, telefonava loro con regolarità, perfino negli ultimi giorni della sua vita. Fino a pochi anni fa con il marito animavano gli incontri per giovani in preparazione al matrimonio, testimoniando la freschezza dell'amore in un matrimonio vissuto cristianamente. Elena ha preso dalle mani di Dio i dolori profondi che ha conosciuto, trasformandoli in occasioni per amare. Alla morte della figlia Rosetta, diceva: «È Dio che mi insegna a vivere l'attimo presente: se *sto fuori* non resisto; sto capendo cosa vuol dire essere solo nella volontà di Dio in ogni attimo». Chi ha conosciuto Elena e Gaetano testimonia: «Guardando a loro vedo realizzate le parole di Giovanni Paolo II: "Famiglia, diventa ciò che sei" e pensava ad una famiglia Chiesa, aperta».

Marcella Calascibetta

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Juliana de Castro Fonseca**, focolarina a Brasilia; **Maria Gertrudes**, mamma di **Odete (Luce) Subtil Correia** e **Maria de Matos**, mamma di **Emília (Mila) Martins**, focolarine alla Mariapoli Arco-iris (Portogallo); la **mamma di Antonio Cocoluto**, focolarino a Loppiano e **Maria**, **mamma di Hung - Lau Kwok John**, focolarino a Loppiano; **Rosanna**, sorella di **Alfonso Di Nicola**, focolarino alla Mariapoli Romana; **sr. Monica**, sorella di **Maddalena Schilgen** e **Agnese**, sorella di **Margaret (Callove) Tam**, focolarine alla Mariapoli romana; **Maria Felicia**, mamma di **Rosa Mafalda**, focolarina a Bari; **Helena**, mamma di **Marjeta Bobnar**, focolarina a Vancouver (Canada); **Roswita**, **mamma di Stefanie Wintergerste**, focolarina sposata in Svizzera.

MAGGIO 2014

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Santità di popolo

### EVENTI

- 4 Approfondimento. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II santi.  
Di loro Chiara ha scritto

### IL POPOLO DI CHIARA

- 7 Verso l'Assemblea. La partecipazione dei gen2. Alla Cittadella  
El Diamante le Assemblee della Zona Ispano America 1
- 9 Concluso il viaggio in Brasile. Il carisma in azione

### AL CENTRO

- 12 60° di sacerdozio di don Foresi. *Luce che si incarna*
- 14 Animatori Giovani per un mondo unito. Tra il globale e l'universale
- 15 A Loppiano per conoscere la vocazione al focolare.  
«Senza mezze misure»
- 17 Famiglie Nuove. Un amore che non finisce: l'incontro dei «separati»

### IN DIALOGO

- 18 Seminario Comunione e diritto. Insieme verso  
la fraternità universale
- 19 EcoOne. Passi avanti in campo ambientale
- 20 Congresso Sportmeet. Vivi la tua sfida
- 21 Con i Pentecostali. Partecipare al Carisma dell'unità

### IN AZIONE

- 22 Progetto Italia. L'educazione in cantiere
- 23 Giornata a Montet. La reciprocità sperimentata
- 24 «Start Now». Dietro le quinte del nuovo progetto  
del Gen Verde per i giovani
- 26 Vita di comunità in Costa d'Avorio. Alla Cittadella Victoria  
con i delegati dell'Africa

### TESTIMONI

- 27 Margaret Pawley. Fon Lukas Njifua. d. Giovanni Sansone srl.  
Maria Do Carmo Sousa. Paolo Paolucci. Elena Veca.  
Ellen Zaldarriaga. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28 aprile 2014. Il numero 4/2014 è stato consegnato alle Poste il 14 aprile. **In copertina.** Animatori dei giovani per un mondo unito a Castel Gandolfo a fine marzo.

**Redazione** Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.5/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |  
*Grafica* Maria Clara Oliveira | *Diriz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | *Autorizzazione del Tribunale di Roma*  
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | *PAFOM* | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.